

Il 75° Giro d'Italia

Nel volatone di Vercelli Cipollini si impone davanti a Baffi e ottiene la sua terza vittoria Di Basco, terzo, declassato per scorrettezze Oggi il Monviso, una tappa quasi decisiva

La vendetta dello sprinter

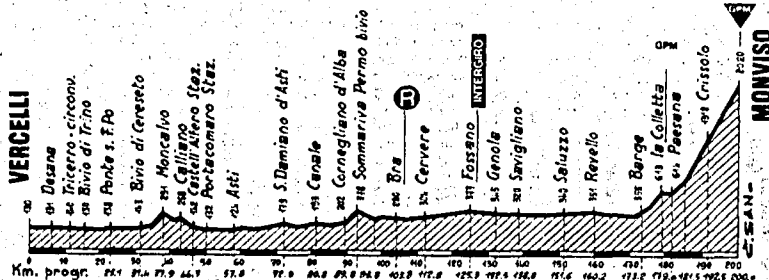
Terza vittoria di Cipollini nel volatone di Vercelli. Il secondo è Baffi mentre Di Basco viene retrocesso all'ultimo posto per aver chiuso Fidanza. Una tappa che ha rispettato le previsioni. Brutto incidente al belga Roosen che finisce in ospedale per colpa di un cane. Oggi l'arrivo in salita del Monviso. Un'arrampicata di 18 chilometri che potrebbe lasciare tracce importanti in classifica.

GINO SALA

VERCELLI. Tutto come previsto. Una passeggiata o quasi e alla fine Mario Cipollini che sfreccia a spese di Baffi, velocista che forse ha perso un po' di smalto e dico forse perché bisogna calcolare la qualità del vincitore, quella polenza che esprime Cipollini quando assume il comando delle operazioni. Cipollini perde solo quando sbaglia, quando in vista del traguardo viene messo in trappola da qualcuno, e questo è il suo difetto. Il difetto di tentennare un attimo e di smarrirsi, di concedere uno spiraglio all'avversario. Allora è fritto, ma se al 300 metri vede sbucare la sua sagoma, il risultato è scontato perché nessuno possiede l'accelerazione del toscano. Così è stato ieri nell'epilogo di Vercelli e Baffi si è dovuto arrendere. Per il terzo posto lottavano Di Basco e Fidanza, una lotta per

niente pulita. La giuria ha poi retrocesso all'ultimo posto Di Basco per aver chiuso Fidanza. Un battibecco con botta e risposta, un pugno e un calcio e poi tutto si è placato perché i corridori non portano rancori. Cose che capitano quando anche un piazzamento può essere un buon risultato, cose da non giustificare, ma si tenga conto che da un paio d'anni sia Di Basco che Fidanza non trovano più il guizzo vincente.

Oggi c'è il Monviso, traguardo in salita a quota 2020, traguardo che lo scorso anno fu di Lelli e che si rivelò nefasto per Bugno. Tappa di fantasma, un nebbione che copriva le immagini, la Tv in tilt, perciò è anche per vederli chiaro che la storia si ripete. Saranno 18 chilometri di tonanti che si offrono a Chiappucci, Chioccioli



LABONIFICA sas Nel ciclismo per un amore ecologico Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355



e compagni nel tentativo di cambiare le carte in tavola. Qualcuno ci spera, molti pensano che la partita sia già chiusa e come dar loro torto al cospetto di un Indurain che sta pedalando sul velluto? Un Indurain che si dichiara soddisfatto della situazione, che rimarca di avere un solo aver-

sario da controllare e cioè quel Chiappucci che a sua volta pare accontentarsi del secondo posto. Sembra già pronta la festa di Milano, già sventola la bandiera spagnola che mai era finita sul pennone del Giro. Intanto è tornato il sole ad asciugare una carovana bisognosa di

ARRIVO table with columns for rank, name, team, and time. 1) Mario Cipollini (MG) 5:15'36", media 38.593.

CLASSIFICA table with columns for rank, name, and time. 1) Miguel Indurain a 2'14", 2) Chiappucci a 3'09", 3) Conti a 3'10", 4) Vona a 3'10", 5) Hampsten a 3'26", 6) Chioccioli a 3'27", 7) Giovannetti a 4'10", 8) Herrera a 6'29", 9) Giupponi a 7'23", 10) Sierra a 9'29", 11) Cornillet a 10'03", 12) Tonkov a 10'15".

In alto, il vittorioso arrivo di Mario Cipollini. A sinistra, Miguel Indurain

Prima studiava informatica all'Università di Pamplona. «Ora è più dura, pedalare stanca. E da un bel pezzo che non do più esami. Ma tra un esame e una vittoria non ho dubbi: scelgo una vittoria».

Altri autografi, non si capisce se per lui o per il fratello. Prudencio tira fuori anche una battuta: «Se Miguel va per terra, ho due possibilità: cedergli la bicicletta oppure inflargli la sua maglia rosa e fiondarmi al traguardo. Secondo me non se ne accorge nessuno». No, la storia del povero fratello che vive di luce riflessa proprio non esiste. Sarebbe un buon pretesto per intingere la penna nel calamaio della retorica, ma Prudencio ci prenderebbe a pedate seguendo l'esempio di Di Basco, un campione della specialità. Allora, Prudencio, Miguel vince sì o no? «Ormai ci siamo. Solo Chiappucci e Chioccioli possono ancora impensierirlo. Ma Miguel è fortissimo, parola mia».

Prudencio, il fratello brocco di Indurain

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

VERCELLI. Miguel non son mi. Io sono Prudencio, il fratello di Miguel. No, mica mi offendo, anzi mi fa piacere. Del resto siamo due gocce d'acqua. L'unica differenza è che io sono un paio di centimetri più alto. Da lontano si sbagliano anche i nostri genitori. E dire che dovrebbero conoscerci ormai».

Le storie del ciclismo si ripetono spesso. Quella del fratello campione e addirittura un classico nel circo delle due ruote. Storie complesse, piene di sfumature, di sottili riserbi e complicati pudori. Ricordate Serse, lo sfortunatissimo fratello di Fausto Coppi? Quasi sempre, davanti al suo nome, anche per via della sua malinconica fine (morì in corsa battendo la testa dopo essere scivolato su una rotaia), si antepone l'aggettivo «povero» in modo da aggiungere un ulteriore connotazione patetica. In

realtà, Serse visse senza particolari angosce il suo gemellaggio con Fausto. Nessun complesso d'inferiorità, nessun struggimento. Serse era un uomo realistico, consapevole dei suoi limiti e sinceramente legato a Fausto che, a modo suo, aveva bisogno della rassicurante presenza del fratello. Altri campioni hanno avuto, a loro fianco, fratelli di classe meno pura. A volte come puntelli, un aggancio familiare nell'affollata solitudine della carovana, in altri semplicemente perché veniva facile seguire il fratello più affermato nel mestiere. Francesco Moser fu preceduto da Aldo, Diego ed Enzo: una dinastia a due ruote. Anche Felice Gimondi venne affiancato da Alessio, mentre Saronni si portò dietro Antonio ed Alberto. Con l'idea di buona volontà, ma senza il talento del fratello.

Prudencio Indurain si fa delle gran risate. Lui delle dinastie e dei misteriosi corsi e ricorsi del ciclismo se ne infischia. Ci tiene a dire che non è un brocco, un aggregato al fratello. «Io lavoro in corsa. E se ho più di due ore di distacco è solo perché sgobbo per ricucire i buchi». Del fratello parla con ammirazione vera: «Miguel è il numero uno dello sport spa-

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Atletica. Al Golden Gala exploit di Di Napoli che supera il mondiale Morcelli. Bubka vicino al record

Jenny, il mezzofondo trova un campione

Gli atleti italiani rialzano la testa nel Golden Gala. Il meeting romano, seguito da 30.000 spettatori, ha proposto un sorprendente Gennaro Di Napoli, capace di battere nei 1500 metri l'algerino Morcelli, campione mondiale di specialità. Bene anche Antibo e Lambruschini, secondi nei 5000 e 3000 siepi. Delusioni dalle stelle straniere. Johnson battuto nei 200, Bubka fallisce tre tentativi di record.



MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Di Napoli, Antibo, Lambruschini... Dov'era essere il Golden Gala degli stranieri ed invece, complice la non eccezionale serata di molte stelle internazionali, le trentamila anime presenti allo stadio Olimpico si sono entusiasmate soprattutto per le imprese degli azzurri. Se questo rappresenta un buon viatico per i prossimi Giochi olimpici è cosa difficile da dire. Di certo, ieri

sera l'atletica italiana ha indossato l'abito buono, quello che aveva smesso da tempo. Chi ha addirittura esibito uno smoking è stato Gennaro Di Napoli. Il longilineo mezzofondista ha risposto con i fatti a coloro che non credevano possibile un duello fra lui e il campione del mondo del 1500, il formidabile algerino Morcelli. Jenny non solo ha inscenato un'entusiasmante testa a testa

con il rivale negli ultimi 300 metri. A metà del rettilineo conclusivo Di Napoli si è prodotto in un secco cambio di marcia stroncando la resistenza dell'africano. Ottimo anche il tempo, 3'33"81, nonostante un avvio non particolarmente lusinghiero. A parziale scusante dello sconfitto, c'è un fastidio al piede che Morcelli si porta dietro da qualche giorno. Altre emozioni dalla prova dei 5000 dove «Toto» Antibo ha dimostrato di essere ancora uomo da grande atletica. Il siciliano, reduce da un periodo di travagli fisici e psicologici, è partito con titubanza, inconsapevole delle sue attuali possibilità agonistiche. Davanti, a dettare la gara, c'era gente affermata come Barrios, Boutayeb, Moses Tanui, più un terzetto di tenaci inglesi, Hamer, Buckner e Denmark. Col trascorrere dei chilo-

metri Antibo ha preso fiducia fino a presentarsi con i migliori nell'affollata volata conclusiva. Le ultime battute lo hanno visto capace di risucchiare tutti gli avversari eccetto il semiscosciuto Hamer, ottimo primo in 13'09"81. Antibo, comunque, ha raccolto un confortante 13'10"08 che gli facilita la strada verso Barcellona. Ultimo acuto italiano, quello di Alessandro Lambruschini. Il toscano di Fucecchio ha concluso secondo i 3000 siepi, alle spalle dell'imprendibile keniano Birir, fermando i cronometri su un 8'13"38 che lo pone nell'élite mondiale stagionale. Le altre competizioni hanno registrato un buon livello complessivo senza, però, offrire cose memorabili. Sergey Bubka ha regalato al pubblico tre tentativi di record mondiale dell'asta. Christie, a 32 anni, si è confermato grande interprete dello

sprint. Infine, la russa Narozhilenko che si è esibita ancora ai massimi livelli sugli ostacoli. Risultati. Uomini. 100: 1) Christie (Gbr) 10"11; 5000: 1) Hamer (Gbr) 13'09"81; 2) Antibo (Ita) 13'10"08; 400 h: 1) Mateet (Zam) 48"67; Martello: 1) Astapkovi (Csi) 81'58; 1500: 1) Di Napoli (Ita) 3'33"81; 200: 1) Fredericks (Nam) 20"23; Asta: 1) Bubka (Csi) 5,85; Alto: 1) Sotomayor (Cub) 2,31; 800: 1) Benvenuti (Ita) 1'45"37; Peso: 1) Timmerman (Ger) 20,25; 2) Zerbin (Ita) 19,93; 3000 siepi: 1) Birir (Ken) 8'12"20; 2) Lambruschini 8'13"38; Triolo: 1) Bruziks (Csi) 16,85. Donne. 100 h: 1) Narozhilenko (Csi) 12'42; 400: 1) Nazarova (Csi) 50"11; Disco: 1) Wyludda (Ger) 67,64; 1500: 1) Williams (Gbr) 4'07"59; 200: 1) Malchugina (Csi) 22"69; 3000: 1) Ullrich (Ger) 8'51"14.



Secondo l'allenatore della Graf, la bella Gabriela Sabatini vince anche perché «gonfiata» di muscoli



Sabatini e Sanchez accusate di doping E Gabriela querela

Nella lotta senza quartiere al doping in Germania è la volta del tennis. I giornali accusano, fanno illazioni, commentano questa o quella prestazione - improbabile, provocano, nel silenzio degli organismi ufficiali, un sistema già criticato per gli eccessivi condizionamenti economici. Qualche giorno fa era stata Steffi Graf ad accusare l'ambiente tennistico di assoluta mancanza di controlli antidoping, oggi è il suo allenatore, Klaus Hofsaess, a parlare apertamente di «prestazioni artificiali» riferendosi all'argentina Gabriela Sabatini e alla spagnola Arantxa Sanchez Vicario. Hofsaess, tecnico della squadra tedesca femminile è tanto convinto delle sue asserzioni da aver rilasciato a Parigi dove si è appena concluso il Roland Garros, un'intervista al settimanale tedesco «Welt Am

Sonntag», in cui insinuano senza mezzi termini dubbi sulle vere qualità agonistiche delle due giocatrici. Aveva detto Steffi Graf, numero due del mondo, e seconda agli Open di Parigi dietro la serba Monica Seles, «alcune giocatrici hanno molto a che fare col doping. Non capisco perché nessuno faccia mai controlli seri», e, riferendosi ad una tennista di primo piano, giudicava sospetti «lo sguardo fisso, l'aggressività straordinaria, e l'illimitata capacità di correre e correre senza sosta».

Intanto, da Buenos Aires, Gabriela Sabatini ha querelato Hofsaess e il giornale «Welt Am Sonntag» per quell'accusa nemmeno troppo velata di aver assunto sostanze proibite. Le frasi incriminate sarebbero «due delle migliori giocatrici del circuito femminile si dopano per migliorare il loro rendimento», e le chiare allusioni alla spagnola Arantxa Sanchez e Gabriela punto alla Sabatini. La campionessa argentina, vincitrice agli Internazionali d'Italia e semifinista al Roland Garros, è a Rio de Janeiro per allenarsi con il suo allenatore Carlos Kymrair in vista del torneo di Wimbledon.

Advertisement for 'navigare' cycling gear, featuring a sailboat logo and text: 'L'abbigliamento per l'uomo sportivo e per il tempo libero. Un marchio nella carovana del grande ciclismo'.

Totocalcio advertisement for the European Championship, including a table of match results and a list of participating teams.